

I capi della sanità si lamentano per le critiche sull'aborto, ma restano curiosità

Al direttore - In risposta alla lettera di Roberto Volpi, pubblicata sul Foglio di martedì 21 luglio in cui si mette in dubbio la qualità scientifica dell'analisi fornita dall'Istituto Superiore di Sanità per la relazione annuale al Parlamento sulla 194 ci permettiamo di segnalare che l'autore non conosce evidentemente i dati raccolti. Essi provengono, infatti, dai modelli D12 Istat e dal Sistema di Sorveglianza coordinato dall'Istituto Superiore di Sanità e dal ministero della Salute in collaborazione con tutte le Regioni. Questa raccolta esiste dal 1980 ed è riuscita a fornire un quadro dell'andamento del fenomeno, a rispondere a quesiti specifici e a permettere un approfondimento delle tematiche connesse, ponendo così le basi per le possibili soluzioni.

Si tratta di un lavoro riconosciuto anche a livello internazionale, attraverso pubblicazioni dei risultati su famose riviste scientifiche (ad esempio il *New England Journal of Medicine*, *International Journal of Epidemiology*) e su report di organizzazioni internazionali (OMS, *The Alan Guttmacher Institute*, IPPF). Ai vari ministri della

Salute sono stati perciò sempre forniti annualmente i risultati delle raccolte dati con un'interpretazione scientifica basata sulle prove esistenti o attraverso modelli matematici ben sperimentati e non su illusioni personali o di parte, come alcune di quelle riportate da Volpi secondo cui "l'aborto clandestino è con tutta probabilità in espansione". Relativamente all'aborto clandestino, inoltre, precisiamo come nelle diverse relazioni dell'ISS sia stata sempre presente la preoccupazione, la segnalazione e la stima della presenza di questo fenomeno. Questo ha permesso a ciascun ministro di valutare l'andamento dell'applicazione della legge 194 e di preparare la propria presentazione ai membri del Parlamento. Per una conferma delle nostre affermazioni e del lavoro fatto da noi e da tanti colleghi che lavorano nelle regioni, suggeriamo a qualsiasi lettore di leggere le Relazioni dei ministri presentate annualmente in Parlamento e le nostre pubblicazioni scientifiche, peraltro accessibili online sul sito del ministero della Salute.

Mirella Taranto, capo ufficio stampa - Istituto Superiore di Sanità

A me risulta, preso atto delle rimostranze e precisazioni, che nelle vostre ricerche e relazioni, pregevoli quanto si voglia per altri aspetti, non vi occupate direttamente, perché ritenete sbagliato interrogare su questo persone e strutture, delle cause dell'aborto, comprese quelle economiche. Mi sembra, inoltre, che non ci sia un effettivo accertamento sul funzionamento della 194 nella sua dimensione di prevenzione e tutela sociale della maternità: quanti colloqui seri, razionali, laici, sul modello del centro di Paola Bonzi alla Mangiagalli, quale cultura e sforzo educativo natalista si afferma, quali sono le reazioni delle gestanti, quanto è chiarita la dimensione psicologica, con i rischi del dopo aborto? Mi piacerebbe capire meglio: l'aborto è un fenomeno sociale da combattere o un diritto da certificare senza eccezioni?

